



Citation: M. Morazzoni, V. Pecorelli (2022). La montagna come “territorio fragile”: quale sostenibilità per i territori interessati dalle Olimpiadi Milano-Cortina 2026? Lo studio di caso di Cortina d’Ampezzo. *Bollettino della Società Geografica Italiana* serie 14, 5(2): 33-49. doi: 10.36253/bsgi-1732

Copyright: © 2022 M. Morazzoni, V. Pecorelli. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/bsgi>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

For Italian evaluation purposes: the paper was conceived jointly by the authors, so part attribution is 50/50.

La montagna come “territorio fragile”: quale sostenibilità per i territori interessati dalle Olimpiadi Milano-Cortina 2026? Lo studio di caso di Cortina d’Ampezzo

Mountains as a “Fragile Territory”: What Sustainability for the Areas Affected by the Milan-Cortina 2026 Olympic Games? The Case Study of Cortina d’Ampezzo

MONICA MORAZZONI, VALERIA PECORELLI

Dipartimento di Studi Umanistici, Università IULM, Milano, Italia
E-mail: monica.morazzoni@iulm.it, valeria.pecorelli@iulm.it

Abstract. The study presents the preliminary results of a broader research work on the hyper-tourist mountain as a fragile territory to critically reflect on sustainability proposals in view of the 2026 Milan-Cortina Olympics. The development and relaunch policies of tourist destinations include mega-Olympic events that produce territory through processes of re-territorialisation and de-territorialisation (Dansero, Mela 2007), reifying areas already under environmental, social and economic pressure. The Olympic space overlaps with the territory of the host city and shares places, structures and functions while redefining its position and meaning in local strategies (Dansero 2002). This is the case of Livigno, Bormio, Cortina, Predazzo and Tesero, chosen to be host resorts for the 2026 Winter Olympics and established national and international destinations for seasonal tourism. The present analysis, dedicated to the Cortina cluster, moves within a well-established theoretical framework that includes the fragility of ordinary mountains (Ferrario, Marzo 2021; Varotto 2020; CIPRA 2020; Società dei Territorialisti/e 2019; Dematteis 2018, 2006; Meini 2018) and the impact of mega Olympic events between conflict and territorial transformations (Dansero et al. 2015; Bolocan Goldstein, Dansero, Loda 2014; Dansero, Puttilli 2010; Bondonio et al. 2007; Dansero et al. 2006; Dansero, Segre 2002a). The data collected through field research, participatory observation, semi-structured interviews with key actors and a questionnaire administered to members of the local community – starting from the guidelines and narratives accompanying the Milan-Cortina 2026 Olympic Theater Cluster Dossier – complete the mapping of the actions undertaken and planned, their impact on the territory, the legacy and the territories’ demands through forms of protest.

Keywords: Olympics, mountain, sustainability, Cortina, community.

Riassunto. Lo studio presenta i risultati preliminari di un lavoro di ricerca più ampio sulla montagna iperturistificata come territorio fragile per riflettere criticamente sulle proposte di sostenibilità in vista delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026. Tra le politiche di sviluppo e rilancio delle destinazioni turistiche rientrano i mega eventi olimpici

che producono territorio attraverso processi di ri-territorializzazione e de-territorializzazione (Dansero, Mela 2007), reificando le aree già sottoposte a pressione ambientale, sociale ed economica. Lo spazio olimpico si sovrappone al territorio della città ospitante e condivide luoghi, strutture e funzioni mentre ridefinisce la sua posizione e il suo significato nelle strategie locali (Dansero 2002). Questo è il caso di Livigno, Bormio, Cortina, Predazzo e Tesero scelte per essere località ospitanti per le Olimpiadi invernali del 2026 e mete turistiche affermate a livello nazionale e internazionale per il turismo stagionale. La presente analisi, dedicata al cluster di Cortina, si muove all'interno di una consolidata cornice teorica che include la fragilità della montagna ordinaria (Ferrario, Marzo 2021; Varotto 2020; CIPRA 2020; Società dei Territorialisti/e 2019; Dematteis 2018, 2006; Meini 2018) e l'impatto dei mega eventi olimpici tra conflitto e trasformazioni territoriali (Dansero et al., 2015; Bolocan Goldstein, Dansero, Loda 2014; Dansero, Puttilli 2010; Bondonio et al. 2007; Dansero et al., 2006; Dansero, Segre 2002a). I dati raccolti attraverso ricerca sul campo, osservazione partecipata, interviste semistrutturate con attori chiave e un questionario somministrato ai membri della comunità locale – a partire dalle linee guida e narrazioni che accompagnano il Dossier di Candidatura dei cluster del teatro olimpico Milano-Cortina 2026 – completano la mappatura delle azioni avviate e previste, il loro impatto sul territorio, la legacy e le richieste dei territori attraverso forme di protesta.

Parole chiave: Olimpiadi, montagna, sostenibilità, Cortina, comunità.

1. Introduzione

Nel 2019 l'assegnazione delle XXV Olimpiadi Invernali 2026 a Milano Cortina ha rianimato nella comunità scientifica il dibattito sui mega eventi relativamente ai possibili benefici economici e sociali e ai potenziali costi ambientali all'interno dei territori ospitanti, soprattutto considerando la peculiarità del teatro olimpico costituito da un grande centro urbano, Milano, e da tre aree montane dislocate tra tre diverse regioni (Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto) a diversi km tra loro; una distribuzione spaziale diffusa e inconsueta per un mega evento.

Il contributo si inserisce all'interno di una già ampia letteratura scientifica internazionale sugli effetti, diretti e indiretti, e sui modelli dei mega eventi sportivi che tendenzialmente mettono in discussione le retoriche di crescita e sviluppo celebrate e giustificate sia dai mass media sia dagli attori istituzionali (Preuss 2005; Sterken 2007; Jeong, Faulkner 1996; Walo, Bull, Breen 1996; Dansero 2002; Dansero, Segre 2002a). Partendo da una consolidata cornice teorica, che include gli *sport studies*

(Wise, Kohe 2020; Pioletti 2017; Koch 2016; Machemel, Robène 2014; Augustin 2002; Bale 2002), gli studi sulla montagna ordinaria (Ferrario, Marzo 2021; Varotto 2020; CIPRA 2020; Società dei Territorialisti/e 2019; Dematteis 2018, 2006; Meini 2018) e le ricerche condotte sull'impatto dei mega eventi olimpici tra conflitto e trasformazioni territoriali (Dansero, Puttilli 2009, 2010; Dansero, Mela 2006, 2007; Dansero et al. 2006, 2012, 2015; Guala, 2015; Bolocan Goldstein, Dansero, Loda 2014; Bondonio et al. 2007), si intende mappare le azioni avviate e previste per il cluster di Cortina e riflettere sulla possibile eredità territoriale nel medio e lungo periodo, e infine individuare eventuali risposte "dissonanti", a volte sfocianti in proteste, da parte della comunità del territorio interessato dall'evento olimpico. Lo studio di caso di Cortina d'Ampezzo risulta interessante per l'analisi che ne consegue poiché, oltre a essere meta sportiva internazionale dal 1956, è anche il territorio che subirà gli interventi infrastrutturali più invasivi e, seppure *in fieri*, ha raccolto un primo movimento di opposizione. Come denunciato dalle associazioni ambientaliste, Cortina d'Ampezzo subirà una profonda trasformazione urbanistica, in assenza di confronto pubblico e di valutazioni sociali ed economiche. Ad esempio, l'intera area della vecchia ferrovia e dell'autostazione sarà destinata ad un grande parcheggio sotterraneo e a una edificazione abnorme di insediamenti commerciali e di opere destinate al mercato immobiliare, togliendo significato e valore all'attuale centro abitato, che già oggi soffre di un notevole impatto derivante dal turismo. Inoltre, è in previsione la costruzione di una variante stradale a cavallo del torrente Boite, già prevista per i mondiali di sci 2021 e ora riproposta per le Olimpiadi. Progetti che realisticamente si concluderanno dopo l'evento stesso.

I dati raccolti, attraverso l'osservazione partecipata, la mappatura delle nuove strutture e infrastrutture sportive, le interviste semistrutturate ad attori istituzionali¹ delle amministrazioni locali e sovralocali, un questionario postato sui social media² e diffuso tra le associazio-

¹ Interviste semistrutturate a attori istituzionali locali svolte tra settembre 2021 e giugno 2022: portavoce Comitato "Ju le mán da nosta tierra" Denni Dorigo; Presidente della sezione CAI di Cortina, Paola Valle; Vicesindaco di Cortina, Luigi Alverà; Sindaco di Cortina, Gianpietro Ghedina; Segretario della Casa delle Regole, Stefano Lorenzi; Presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin; Consigliera Regione Veneto, Cristina Guarda; Consigliera Regione Veneto, Silvia Cestaro.

² Si riportano, con *nickname*, rispettivamente i profili Instagram e Facebook nei quali è stato postato il questionario di cui si dà menzione in questo saggio: dolomitinelcuore, Dolomiti Emotions, Dolomiti.blog, VisitCadore, Cortina Delicious, Dolomiti da sogno, Dolomiti Review Dolomites, PASSIONE DOLOMITI, il_notiziario_di_cortina, Corriere delle Alpi, amicodepopolo.it, Selva di Cadore - Dolomiti, Click for Belluno, anpezan, Amanti Alpe del Nevegal, cortina_redsquirrel, Telebelluno, Volgo Belluno, Gente di montagna, cortina.magazine, muslagordin,

ni ambientaliste e culturali locali, regionali e nazionali³ costituiscono l'apparato metodologico utile per leggere e interpretare la portata delle trasformazioni in una montagna già “fragile” (Morazzoni, Zavettieri c.s.; Morazzoni, Pecorelli c.s.) e mettere in discussione la celebrazione retorica “[...] dell'Olimpiade della sostenibilità nelle Alpi [...], considerando che le Dolomiti sono state recentemente inserite nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Vogliamo utilizzare i Giochi per dimostrare l'importanza della protezione degli ecosistemi montani sensibili” (Dossier 2019, 5).

2. Il teatro olimpico

Il teatro olimpico, definito nel Masterplan per le sedi di Milano Cortina 2026, comprende 14 sedi di gara, incluse in quattro clusters, oltre ad alcune sedi non destinate alle competizioni bensì alle cerimonie di apertura e di chiusura, tre Villaggi Olimpici e infine due *Media Center* a Milano e a Cortina. I quattro clusters olimpici che ospiteranno le diverse sedi competitive e non, dal 6 al 22 febbraio, e le Paralimpiadi dal 6 al 15 marzo 2026, comprendono (Fig. 1) i territori di Milano, Bormio-Livigno, Cortina e Val di Fiemme.

Come illustrato nel “Dossier di candidatura Milano-Cortina 2026” (d'ora in poi Dossier), sono previsti sia nuovi interventi infrastrutturali, permanenti o temporanei, sia opere di manutenzione e ampliamento delle strutture già esistenti. Nella tabella 1 sono sintetizzate le azioni previste per l'allestimento dei giochi olimpici con inizio lavori 2019.

Il Piano di Realizzazione dei Giochi Invernali Milano Cortina 2026, come esplicitato nel Dossier (2019, p. 62), è stato concepito per ridurre al minimo gli impatti ambientali⁴ attraverso: la Valutazione Ambientale Stra-

promozionebellunoeprovincia, News in quota, Belluno News, Ildolomiti, lifegate, viverebelluno, bellunotoday; COMITATO PRO OLIMPIADI SOSTENIBILI, Amici del Cadore, GLI AMICI DI CORTINA, Sei di Belluno se..., Le Dolomiti di Cortina, MUSLA.

³ CAI, Comitato Civico Cortina, Unione dei Ladini d'Ampezzo (sedi di Cortina); Legambiente (sede della Regione Veneto); Fondazione Nazionale Pro Natura, Italia Nostra, Mountains Wilderness, Touring Club Italiano, WWF (sedi nazionali).

⁴ Il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha esplicitamente introdotto nell'Agenda 2020 modifiche innovative in materia di sostenibilità ambientale ed eventi sportivi. In particolare, nelle raccomandazioni 4 e 5 (<https://olympics.com/ioc/olympic-agenda-2020>) si stabilisce che il CIO deve includere la sostenibilità nelle sue attività quotidiane e in tutti gli aspetti di pianificazione e realizzazione dei giochi olimpici. Coerentemente con tali raccomandazioni, la questione ambientale riveste quindi un ruolo centrale ed ogni scelta deve ridurre l'impatto delle opere sul territorio, oltre a garantire la conservazione del patrimonio naturale esistente e un lascito di positiva eredità di sviluppo dei luoghi.

Localizzazione dei cluster del Teatro Olimpico Milano-Cortina 2026: cluster Milano, cluster Bormio-Livigno, cluster Val di Fiemme (Predazzo, Tesero) con Baselga di Pinè, cluster Cortina con Anterselva.

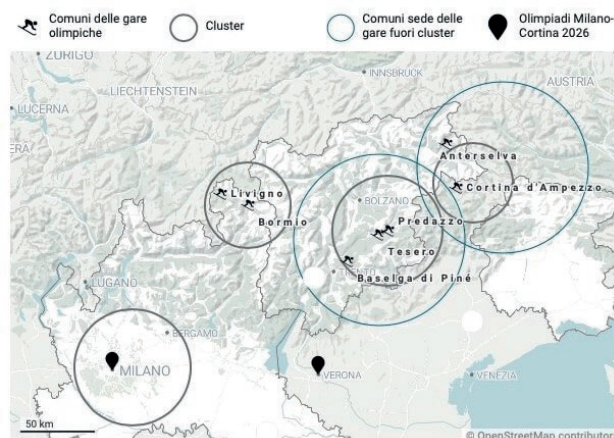


Figura 1. Teatro Olimpico Milano - Cortina 2026. Fonte: Giovanna Zavettieri, *Mostra Carto-Fotografica La Montagna al Femminile*. <https://lamontagnalfemminile.it/>

tegica (VAS)⁵ per “tenere conto dei fattori ambientali in sede di sviluppo delle azioni strategiche”; la presentazione al processo di approvazione delle principali opere di costruzione - come previsto dalla Legge Olimpica 2026, Decreto Legislativo 11 marzo 2020 n.16 convertito con modificazione dalla Legge 8 maggio 2020, n. 31 - che interessano gli impianti di nuova realizzazione, con il coinvolgimento delle autorità locali competenti in materia di protezione ambientale; infine, le autorità interessate potranno stabilire se i progetti necessitano della

⁵ In Italia, la Legge 8 maggio 2020, n. 31 - convertita in Legge, con modificazioni, del Decreto Legge 11 marzo 2020, n. 16, recante disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paraolimpici invernali Milano-Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021-2025 - non fa alcun riferimento all'obbligo della VAS degli impianti sportivi e delle opere essenziali, connesse e di contesto (così come classificate nel Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 7 dicembre 2020) o comunque funzionali alla realizzazione dei Giochi, ricomprese nel Piano degli interventi di Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. o di altre amministrazioni e/o enti. La mancata previsione della VAS viene ribadita nella Legge n.156 del 09/11/2021 che prevede l'intervento commissariale per alcune opere anche olimpioniche. Nello specifico caso di questo saggio rientra nell'articolo 3 bis la ri-costruzione della pista da bob di Cortina e stessa sorte potrebbe essere prevista per il cluster di Bormio, dove il nuovo tratto stradale in progetto su aree di pregio ambientale non verrebbe sottoposto al procedimento di VAS ma a quello di PAUR (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale disciplinato dall'art. 27 bis del Decreto Legge 152/2006). Il mancato obbligo della VAS per le opere dei Giochi olimpici lascia pertanto alle singole Amministrazioni locali l'autonomia di scegliere il procedimento da adottare. Cfr. Petizione n.0060/2022 presentata dal Comitato Pro Olimpiadi Sostenibili sull'obbligo di VAS per le Olimpiadi 2026 al Parlamento Europeo, (cfr. <https://www.europarl.europa.eu/petitions-content/docs/petitions/petition-0060-2022-it.pdf>).

Tabella 1. Piano di allestimento del teatro olimpico 2026. Didascalia: La tabella, elaborata a giugno 2022, sintetizza i principali interventi previsti per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 secondo quanto riportato nel Dossier di candidatura (2019) e da quanto emerso nelle interviste somministrate tra settembre 2020 e giugno 2022 agli attori istituzionali e alle associazioni ambientaliste e culturali.

| Cluster | Utilizzo e/o potenziamento di strutture già esistenti | Progetti previsti | Eredità strutturale ¹ |
|----------------|---|---|---|
| Milano | a. Stadio Meazza b. Mediolanum Forum (Assago, potenziamento della capienza complessiva) c. Hockey Arena Pala Sharp (ristrutturazione per realtà polifunzionale con vocazione eventi sportivi) d. IBC/MPC – Centro Espositivo (Media Centre nel quartiere fieristico di Milano Rho-Fiera, ex area EXPO) | 1. Pala Italia Santa Giulia | Nuova area polifunzionale |
| | | 2. Piano Milano 2030: nuova linea 4 della metropolitana; riqualificazione della “cintura ferroviaria” per nuovo anello ferroviario con la provincia; potenziamento sistema ferroviario regionale per il collegamento con le linee ad alta velocità. | Aumentare il grado di accessibilità |
| | | 3. Villaggio Olimpico - Porta Romana | Nuova area residenziale con campus per studenti, housing sociale, uffici, parco pubblico |
| | | 4. CORBA –5CERCHI–arte pubblica collettiva, 38 murali a tema olimpico nel Villaggio dei Fiori. | Percorsi dedicati a passeggiate urbane alla scoperta dei murali milanesi |
| | | 5. Educazione allo sport nelle scuole | Sensibilizzare i giovani al benessere psicofisico |
| Bormio-Livigno | a. Livigno – Impianti di risalita Mottolino/ Carosello 3000 per snowboard e freestyle | 1. Bormio – Pista Stelvio (allargamento pista) | Effetto competitive |
| | | 2. Bormio – Nuovo Ski Stadium con parcheggio di Porta, percorso ciclopedonale di connessione e passerella sopra il torrente Frodolfo | Polo sportive |
| | | 3. Livigno – Villaggio Olimpico (in parte struttura temporanea) | Riutilizzo dalla Protezione Civile Nazionale della componente temporanea come abitazioni di emergenza in caso di calamità naturali. Gli edifici permanenti ospiteranno un centro di allenamento e preparazione fisica per atleti professionisti e residenze per i lavoratori stagionali |
| | | 4. Livigno - Costruzione di un parcheggio interrato in prossimità dell'impianto di risalita “Mottolino” | Parcheggi per turisti |
| Val di Fiemme | a. Tesero – Cross Country Skiing Stadium b. Predazzo - Ski Jumping Stadium c. Baselga di Pinè - Stadio del Ghiaccio | 5. Nuova tangenziale Tirano - Borno | Mobilità |
| | | | Potenziamento strutture sportive |

Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di specifica competenza delle Regioni come previsto dall’art. 27 bis del Decreto Legislativo n. 152/2006 e dalla normativa regionale⁶. Inoltre, laddove fossero ritenute necessarie opere di esproprio tale procedimento verrebbe discusso e formalizzato con specifiche convenzioni tra l’Agenzia di progettazione Olimpica e ciascun proprietario entro

12 mesi dalla firma del Contratto per la Città Ospitante⁷. Infine, il Dossier (2019, 59) riporta, come dichiarazione d’intenti per le infrastrutture e i siti naturali, il

⁶ Legge regionale n. 04/2016 della Regione Veneto e Legge regionale n. 05/2010 della Regione Lombardia.

⁷ Qualora sia richiesta l’espropriazione di terreni le procedure da seguire sono definite dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 08/06/2001 e successivamente modificato dal D.L. n. 98 del 06/07/2011 e dal D.lgs., n. 150 del 01/09/2011. Nel Dossier (2019), secondo le informazioni disponibili, si attesta che non è richiesto alcuno spostamento di comunità e/o imprese, tuttavia, le sedi temporanee dei giochi olimpici saranno collocate, in tutto o in parte, in aree di proprietà di privati.

Table 2. (segue).

aree olimpiche. L'intera rete di trasporto sarà perfettamen-

| Cluster | Utilizzo e/o potenziamento di strutture già esistenti | Progetti previsti | Eredità strutturale ¹ |
|---------|---|---|--|
| Cortina | a. Stadio Olimpico – Curling (già ristrutturato nel 2009 per ospitare Campionati Mondiali di Curling) | 1. Progetto “Dolomiti No Car”. Tre proposte di collegamento sciistico fra Cortina-Badia, Cortina-Arabba, Cortina-Alleghe Civetta.; più costruzione impianto Passo Giau-Selva di Cadore-Area sciistica del Civetta | Potenziamento strutture sportive e collegamenti sciistici |
| | b. Pista Tofane (potenziamento zona d'arrivo per 15.000 spettatori) | 2. Sliding Centre ‘E. Monti’ – Pista di Bob | Potenziamento area sciistica e nuova pista di bob (con costi annuali di manutenzione di circa 400.000 euro) |
| | c. Rifacimento infrastrutture mobilità (parcheggi, tunnel, tratti stradali, variante di Cortina e di Longarone) | 3. Cortina e Auronzo di Cadore - Costruzione di due strutture ricettive di lusso | Potenziamento mobilità Nuove strutture ricettive |
| | d. Anterselva - Südtirol Arena | 4. Cortina - Villaggio Olimpico (struttura temporanea) | Riutilizzo dalla Protezione Civile Nazionale della componente temporanea come abitazioni di emergenza in caso di calamità naturali |
| | | 5. Zona Fiames - Mountain Media Centre (struttura temporanea) | |
| | | 6. Passo Giau - Costruzione di un albergo a 5 stelle con un volume di 40.000 metri cubi sulle basi del rifugio Enrosadira | Progetto turistico di interesse regionale |

¹ Per la prospettiva geografica della legacy si rimanda al paragrafo 4 di questo saggio.

Piano di Realizzazione complessivo dei Giochi che deve essere sottoposto a una specifica valutazione per evitare ogni possibile impatto sulla conservazione della biodiversità e del patrimonio culturale.

Il CIO, con il sostegno delle Agenzie regionali per le foreste, si propone di sviluppare anche un servizio di valutazione e vigilanza basato su tecnologie di osservazione satellitare al fine di monitorare i macro effetti sul territorio in rapporto all'utilizzo del terreno e alle foreste e, in caso di perdita di biodiversità, individuare una serie di misure compensative basate su pratiche consolidate⁸ e su un programma dedicato di ricostruzione ecologica.

Per quanto riguarda la mobilità, considerando la distanza tra i vari cluster nella macro regione alpina, è prevista in modo piuttosto ottimista:

l'implementazione di soluzioni diversificate per il trasporto delle merci e delle persone in base alle caratteristiche di ogni particolare sede e catena logistica, con il coinvolgimento degli operatori dei settori interessati. La strategia di trasporto per i Giochi renderà disponibili varie opzioni di trasporto delle persone, sotto forma di una rete di transito estesa e capillare capace di offrire ai viaggiatori possibilità diversificate, affidabili e accessibili di spostamento nelle

te integrata alle reti di trasporto nazionale e regionale su rotaia e su gomma, componendo così un sistema di trasporto intermodale che permetterà alle persone di raggiungere comodamente tutte le sedi (Dossier 2019, 61).

È prevista, inoltre,

una piattaforma integrata di Mobility-as-a-service (MaaS) per facilitare l'accesso a servizi di mobilità sostenibile. Per il 2026, i progetti saranno operativi e toccheranno tutte le sedi olimpiche. Inoltre, il Comitato Organizzatore renderà disponibile un'app dedicata (su tecnologia MaaS) che permetterà l'integrazione delle modalità di trasporto e consentirà ai clienti di acquistare pacchetti di mobilità che garantiranno contemporaneamente l'accesso al trasporto pubblico, ai servizi di bike-sharing, car-sharing e carpooling e al servizio taxi per un trasporto facile, flessibile, affidabile e con un ottimo rapporto qualità-prezzo oltre che un viaggio rispettoso dell'ambiente (Dossier 2019, 61).

Le dichiarazioni d'intenti di progettualità contenute nel Dossier si propongono quindi di adottare diverse misure di mitigazione e implementazione nel nome della sostenibilità e dell'inclusione per un mega evento diffuso su più territori, in tre regioni, mobilitando centinaia di migliaia di persone, ingenti investimenti pubblici e privati a partire da ben 7 anni prima che avvenga la cerimonia di inaugurazione dei Giochi, per poco meno di

⁸ Il riferimento è al Bilancio del valore ecologico, metodo STRAIN, che consiste nel quantificare le aree da rinaturalizzare come compensazione al consumo di ambiente da parte di infrastrutture di nuova realizzazione.

un mese di effettive competizioni concentrate nel periodo invernale.

3. Il contesto turistico olimpico. Lo studio di caso Cortina d'Ampezzo

L'insediarsi di un'attività turistica in quota implica da sempre non solo la costruzione di nuovi edifici, infrastrutture di trasporto, reti tecnologiche, ma anche la produzione di nuovi paesaggi attraverso la logica dell'architettura urbana de-contestualizzata (Morazzoni, De Ponti, Colombo 2011). Conoscere l'evoluzione geostorico-turistica di Cortina potrà forse aiutare a immaginare scenari alternativi a quello unicamente basato sullo sfruttamento del territorio per gli sport bianchi, soprattutto nella definizione delle strategie e pratiche in vista di Milano Cortina 2026.

Già sede dei Giochi Olimpici Invernali nel 1956, Cortina è ben conosciuta come meta internazionale per gli sport invernali di altissimo livello. Come altre destinazioni sciistiche europee ha attraversato una fase di crisi a partire dagli anni Novanta del secolo scorso (CIPRA 2020) a causa di una maggiore concorrenza internazionale, dell'ascesa di nuove destinazioni turistiche, della forte dipendenza dalla stagionalità soprattutto per il turismo bianco, degli effetti del cambiamento climatico e dell'arretramento della linea della neve (Richard et al. 2010).

Il modello di sviluppo del turismo alpino per destinazioni quali Cortina segue, secondo Batzing (2007), sei fasi: la scoperta (1765-1880), la *Belle époque* (1880-1914), la transizione tra le due guerre (fino al 1955), l'età dell'oro (1955-1985), il crollo (1985-1999) e l'attuale fase di maggiore competizione territoriale (dal 2000 a oggi) in cui il mega evento diventa sicuramente un elemento di svolta.

La scoperta

L'interesse per le Dolomiti⁹ fu stimolato inizialmente dai geologi per la composizione dei cosiddetti Monti Pallidi, in seguito dagli etnologi interessati agli usi, ai costumi e alla lingua del popolo ladino e, solo in un secondo momento, dagli alpinisti per il desiderio di raggiungere le vette inesplorate (Pescosta 2010). Il catalizzatore, però, che ha comportato una prima presenza turistica a Cortina d'Ampezzo, fu la costruzione delle

⁹ La prima cartografia a colori "Karte der Dolomit-Alpen", prodotta in modo molto dettagliato, risale al 1875 e il romanzo di Paul Grohmann "Wanderungen in den Dolomiten" del 1877, che racconta la scoperta delle vette dolomitiche, rendono per l'epoca la conca ampezzana celebre in tutto il mondo (Richebuono 2008).

infrastrutture di collegamento dell'arco alpino e il loro miglioramento nel corso degli anni. Al 1867 risale l'inaugurazione della strada della Val d'Adige e la costruzione della ferrovia del Brennero. Rilevante per il turismo ampezzano fu nel 1921 il collegamento ferroviario tra Calalzo a Dobbiaco, che passava per la valle di Cadore e la conca ampezzana¹⁰. A est venne costruito nel 1880 il passo Tre Croci, che collegava Cortina ad Auronzo di Cadore, passando per il lago di Misurina; a ovest invece il passo Falzarego e il passo Valparola facilitavano i movimenti di persone e merci¹¹. Nel corso di tutta la seconda metà del diciannovesimo secolo i lavori stradali continuarono su iniziativa di Theodor Christomannos, che da subito comprese l'importanza di collegare le valli dolomitiche a Bolzano per favorire lo sviluppo turistico e migliorare la qualità della vita dei locali. Appoggiato dal "Deutscher und Österreichischer Alpenverein" Christomannos¹² divenne promotore del progetto "La Grande Strada delle Dolomiti" (aperta nel 1909). Nel 1903 venne inaugurato il tratto Moena-Vigo di Fassa, l'anno seguente la strada che collega Vigo al paese di Arabba attraverso il passo Pordoi e, nel 1906, venne terminato il passo Falzarego per favorire il collegamento tra la valle di Fodom e la conca ampezzana. Negli anni successivi si fecero ulteriori lavori che permisero il transito in automobile da Bolzano a Cortina (Pescosta 2010).

La Belle époque

Grazie agli ingenti investimenti dedicati al collegamento viario, il turismo registrò un forte incremento. Nell'arco di trent'anni (1870-1910) si passò da 35 a 50.000 pernottamenti, con 1.486 posti letto in 36 alberghi e 180 posti letto in case private (Richebuono 2008). I primi turisti in visita a Cortina furono i malati di reumatismi, che si curavano negli stabilimenti dei bagni minerali, già sorti verso i primi decenni dell'Ottocento in Val Pusteria e, sull'onda di questa moda, nel 1820 venne costruito, presso la località Ciampo (poco distante da Cortina), un primo stabilimento vicino ad una sorgente di acqua leggermente solforosa. Durante gli ultimi

¹⁰ Nel 1928, grazie alla sostituzione dei vecchi vagoni austriaci con un nuovo treno elettrificato, venivano trasportati nell'ampezzano fino a 500 passeggeri al giorno (Richebuono 2008).

¹¹ I primi lavori della strada del Falzarego risalgono a dopo il 1866, quando il comune di Ampezzo riuscì a ottenere un proprio capitanoato assieme a Colle Santa Lucia e Livinallongo. A proprie spese dovette costruire una strada di collegamento intervallivo assieme ad un ospizio che doveva essere aperto tutto l'anno (Gandini, Gaspari 2016).

¹² Viennese di origine greca, trasferitosi a Merano nel 1883, capì l'importanza di collegare le valli dolomitiche per favorire lo sviluppo turistico e migliorare la qualità della vita dei locali.

tre decenni dell'Ottocento, si contò invece un numero sempre crescente di “scalatori della prima maniera” sulle orme dell'ormai famoso Grohmann e, tra il 1882 e 1883, venne costruito il primo rifugio sul Nuvolau. Questo primo sviluppo turistico, interrotto dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale, ritornò a crescere vertiginosamente dopo il 1918 anche grazie alla realizzazione delle prime piste da sci e quindi all'affermarsi dello sci come sport invernale prediletto (Morazzoni, De Ponti, Colombo 2011).

Gli ampezzani capirono subito che questa nuova fonte di ricchezza volgeva, direttamente o indirettamente, a beneficio di tutti e lo amministrarono come un bene comune, di fronte al quale i particolarismi erano facilmente superati [...]. Tutte le attività connesse al turismo erano condotte dai valligiani, spesso uniti in forme associative. [...] Cortina si impose definitivamente come la maggior stazione alpina d'Italia e fra le maggiori d'Europa e del mondo, potenziando ancor di più la propria dotazione turistica e ospitando alcune manifestazioni sportive di portata internazionale. Nel decennio 1930-1940 gli alberghi aumentarono da 41 a 52, i posti letto da 2.750 a 3.350; le presenze toccarono nel 1937 un vertice di 623.000 unità (Bonapace 1968, 1056-1057).

Dalla transizione tra le due guerre alla contemporaneità

Al termine della seconda guerra mondiale, il turismo si aprì anche al ceto medio borghese: già nel 1949 le presenze turistiche erano tornate ai livelli dell'anteguerra e sempre più addetti della comunità locale erano impiegati nel settore turistico. Di lì a breve sarebbe arrivato con i Giochi Olimpici invernali del 1956 il “punto di non ritorno” per il territorio ampezzano sottoposto a una forte pressione turistica, edilizia e infrastrutturale. Infatti, se sul piano simbolico le Olimpiadi permisero di associare l'immagine di Cortina alle destinazioni turistiche d'eccellenza e di innalzare la propria notorietà nazionale e internazionale (dovuta anche alla nascita della televisione), da un punto di vista materiale, invece, si diede avvio a continui processi di reificazione e de-reificazione con implementazione del costruito¹³ e, nel tempo, con obsolescenza e dismissione delle strutture e infrastrutture precedentemente utilizzate per eventi

¹³ Nel corso degli anni Cinquanta si assiste anche al progressivo aumento di abitazioni ad uso seconde case (+ 30%), che dalla fine degli anni Settanta ammontano a circa il 70% del patrimonio immobiliare del comune ampezzano (Richebuono 2008); oltre ad un aumento esponenziale degli impianti di risalita. Relativamente alle presenze turistiche nazionali e internazionali, alla fine degli anni Cinquanta, a Cortina si contano 697.318 unità, che diventano agli inizi degli anni Settanta 1.378.950 (Galvani 1992).

e mega eventi sportivi, a cui si aggiunsero l'abbandono dell'attività agricola e l'eccessiva specializzazione nell'industria ricettiva e nell'organizzazione di eventi (Morazzoni, De Ponti, Colombo 2011; Galvani 1992; Richebuono 2008).

Dagli anni Settanta in poi si registrò a Cortina un calo progressivo di turisti (Richebuono 2008); i grandi alberghi di lusso, che appartenevano fino a poco tempo prima a famiglie ampezzane, non riuscirono a coprire gli alti costi di gestione e di ammodernamento di cui queste strutture avevano bisogno. Ciò causò la vendita di alberghi storici (Miramonti, Cristallo, Alaska, Faloria...), mentre alcune strutture furono riconvertite in residence o multiproprietà¹⁴. Contemporaneamente allo sviluppo turistico di Cortina, in Val Badia, nella Valle di Fodom, in Val Pusteria, in Val di Fassa, in Val Gardena si assistette alla nascita di nuove destinazioni turistiche e del carosello sciistico Superski Dolomiti¹⁵ che permise una distribuzione dei flussi turistici legati allo sport bianco rispetto a Cortina, la produzione di nuovi paesaggi attraverso strategie non sempre rispettose dei territori e di chi li abita, e una eccessiva specializzazione verso attività turistiche legate alla neve. Con l'evento olimpico 2026, Cortina è chiamata a rispondere a nuove sfide turistiche all'interno di un cluster che – ad eccezione di Brunico e dei comuni facenti parte del Sistema Locale di Pieve di Cadore connotati da una presenza marcata del settore produttivo industriale (Dossier di Pieve di Cadore 2007-2013) – si connota per la presenza di destinazioni “mature”, come si evince da alcuni indicatori calcolati su dati 2019 (precedenti alla pandemia Covid-19) e riportati nella figura 2 attraverso rappresentazione cartografica di sintesi.

4. Il cluster olimpico di Cortina e la sua possibile legacy

Se le Olimpiadi rappresentano per un territorio una accelerazione profonda dei processi di ridefinizione dei luoghi ospitanti, è altresì comprovato che le trasforma-

¹⁴ Stesso destino lo hanno avuto gli impianti di risalita per la maggior parte gestiti da azionisti non ampezzani (Richebuono 2008).

¹⁵ Circuito sciistico che permette di attraversare quattro delle cinque valli ladine in una sola giornata con il solo mezzo degli sci. Istituito nel 1974 da un'idea dell'ampezzano Ugo Illing, il Superski Dolomiti nasce inizialmente per collegare sei comprensori sciistici: Cortina d'Ampezzo, Plan de Corones, Alta Badia, Val Gardena/Alpe di Siusi, Val di Fassa e Valle di Fodom (Arabba). Più volte ampliato, ad oggi include anche l'Alta Pusteria, San Martino di Castrozza, il circuito Plose e di Maranza, assieme al Civetta (Alleghe) e agli impianti di risalita della Marmolada. È considerato il più grande carosello sciistico al mondo con oltre 1200 km di piste da sci e più di 450 impianti di risalita.

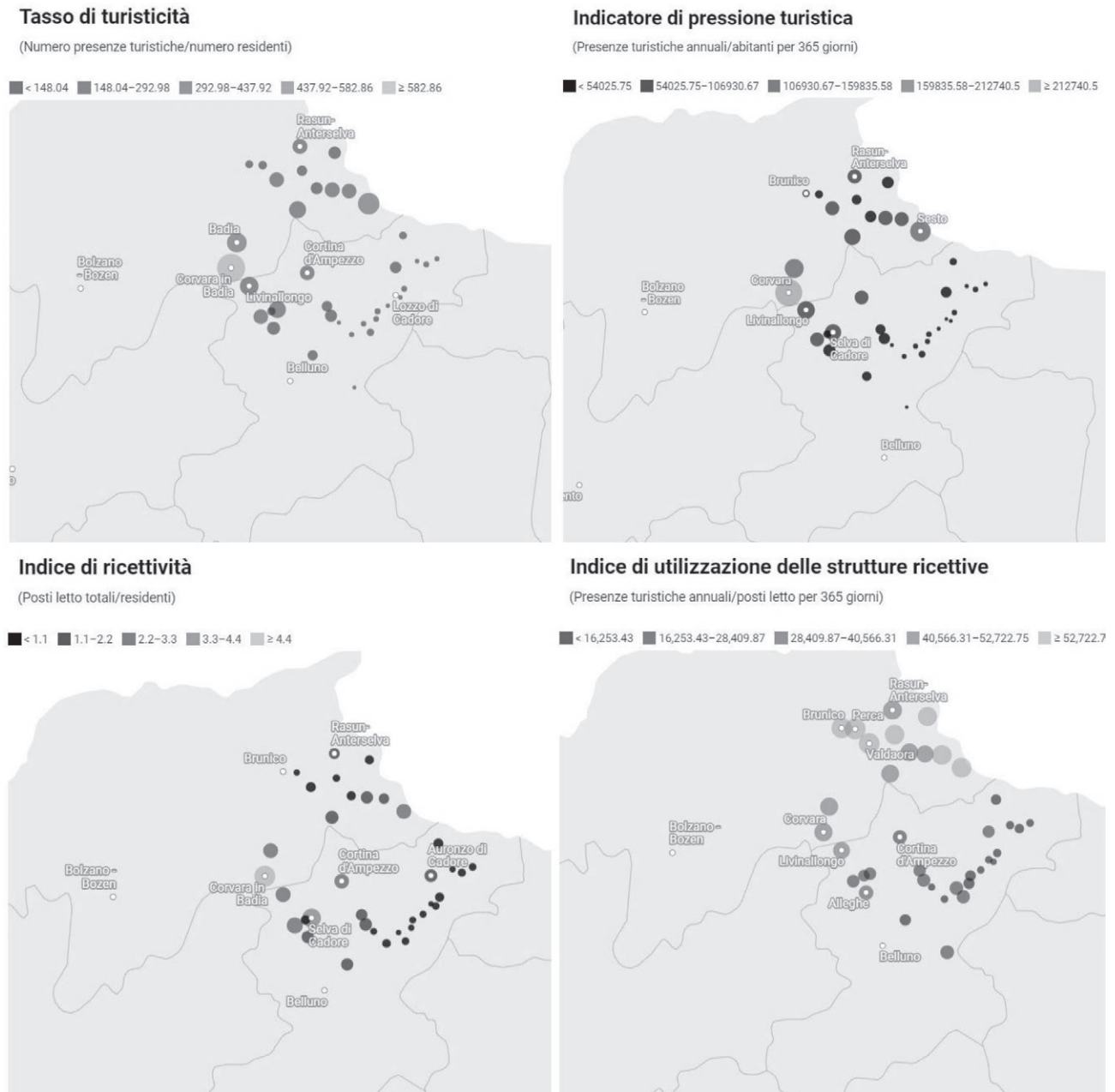


Figura 2. Il turismo nel cluster di Cortina secondo alcuni indicatori. Fonte: nostra elaborazione su dati Istat (http://dati.istat.it/DownloadFiles.aspx?&DatasetCode=DCSC_TUR&Lang=IT).

zioni e gli investimenti pianificati per l'evento non sempre incontrano le priorità delle comunità coinvolte, e ciò può contribuire a trasformare i territori dei mega eventi in "luoghi di disputa" (Dansero et al. 2012), luoghi in cui, a seconda della composizione del tessuto sociale interessato, il conflitto si sviluppa e si articola su piani distinti. A livello locale, sul piano dunque della comunità, il mega evento, se non concertato, potrebbe rappre-

sentare una imposizione di strutture inutili e un consumo di risorse e territorio; a livello sovralocale, l'*élite olimpica* (CIO, sponsor, investitori privati e *stakeholder* coinvolti) potrebbe proiettare invece sul mega evento un'eccezionale occasione di rigenerazione in termini di territorio e di immagine, oltre che di profitto. C'è tuttavia un altro piano che si interseca con il territorio, con lo spazio della disputa e con la comunità ed è costitui-

to dallo spazio di convergenza creato dalle associazioni ambientaliste, naturalistiche e alpinistiche (CAI, WWF, Legambiente, Mountain Wilderness Italia, ad esempio) attive anche in questo contesto di studio. Questi soggetti considerano i grandi eventi sportivi internazionali non sempre compatibili con i territori fragili delle Alpi; solo se gestiti con l’inclusione della comunità locale possono altresì favorire una *legacy* che stimoli uno sviluppo locale sostenibile e una rigenerazione dei territori montani (Dansero, Segre 2002b).

La necessità di sviluppare strategie di gestione della *legacy* post-olimpica nasce negli anni Cinquanta quando i territori ospitanti le Olimpiadi, grazie all’esposizione mediatica, iniziano ad incontrare notorietà anche a livello internazionale. Alle consuete retoriche sulle opportunità di crescita che costellano i successivi decenni, si affianca l’idea che la sostenibilità sia in grado di apportare nuove prospettive di sviluppo sul lungo termine. Più recentemente, le riflessioni sulla *legacy* si sono arricchite di due prospettive: una di tipo materiale, nella quale il territorio che ospita le Olimpiadi, grazie a riqualificazione e abbellimento urbano, contribuisce alla qualità della vita dei residenti; l’altra di tipo immateriale che riguarda l’ambito culturale e sociale, come ad esempio la scoperta (o riscoperta) della cultura e del patrimonio nazionale, e la maggiore consapevolezza e coscienza ambientale (IOC 2012).

Nel caso di Milano-Cortina 2026, il lascito legato alla sostenibilità, dettagliato all’interno del Dossier (2019), è suddiviso in quattro aree distinte e individuabili nei settori “sport, ambiente, sociale, economico”. Per ciascuna area sono enumerati sei obiettivi ideali, seppur molto generici, con i relativi risultati attesi in tempistiche di medio e lungo periodo¹⁶. Focalizzando l’attenzione su una prospettiva geografica è interessante notare come il Dossier di Candidatura intenda i Giochi olimpici come mezzo per innalzare gli standard ambientali compresi gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (energia, clima, qualità dell’aria). Per il 2026 sono incoraggiate le adozioni di soluzioni a migliore efficienza energetica per le infrastrutture con illuminazione esterna 100% LED, un’attività climaticamente neutra (abbattimento delle emissioni, inventario delle emissioni e compensazione) e infine misure per la valutazione, attenuazione e adattamento ai rischi legati al cambiamento climatico. Inoltre, si prevede di stimolare la presa di coscienza e la partecipazione rispetto alle questioni ambientali attraverso una campagna di sensibilizzazione del pubblico attraverso seminari scientifici a

livello internazionale (Dossier 2019, 69). Infine, entro il 2026, si vuole adottare un piano di mobilità sostenibile con obiettivi ben definiti per cambiare i comportamenti del pubblico, aumentare il riciclaggio dei rifiuti al 75% e utilizzare solo risorse ed economia circolare. Altrettanto significativo risulta essere il piano della *legacy* rispetto alle ricadute economiche concentrate invece quasi esclusivamente su questioni di marketing territoriale, come ad esempio il rafforzamento del prestigio di Milano, delle Alpi Italiane e dell’Italia come sedi di grandi eventi internazionali e mete di turismo sportivo. Colpisce come tali progetti sono promossi in aree montane alpine già soggette a iper turisticizzazione stagionale, in cui l’Olimpiade “produrrà nuovo territorio” (Raffestin 1981) seppur privilegiando la riqualificazione di strutture e infrastrutture esistenti, ovvero in un territorio alpino che – come ribadito nel comunicato di CIPRA Italia (26 ottobre 2021) – per sue caratteristiche di area sensibile non è adatto a ospitare grandi manifestazioni sportive, poiché esse comportano interventi infrastrutturali non compatibili né ambientalmente né socialmente.

Nelle aree montane la territorializzazione olimpica si sovrappone ad altre trasformazioni in contesti ambientali vulnerabili, dando vita ad una combinazione di cicli di territorializzazione, ri-territorializzazione e de-territorializzazione indipendentemente dal mega evento. Va tuttavia considerato – nell’ottica della “produzione di territorio” per l’evento olimpico – non solo il comune di Cortina ma lo spazio circostante in tutta la sua complessità (Maggioli 2015), che attiene sia alle trasformazioni locali che sovralocali, quindi alla sua interpretazione in senso multi e transcalare. Ciò dà origine a una struttura organizzativa (olimpica) complessa che comprende anche i cosiddetti *midlands* (Dansero et al. 2006), confinanti con i limiti del comune di Cortina e che abbracciano le aree circostanti (Fig. 3). Questi territori, pur non ospitando direttamente le manifestazioni sportive, saranno, ad esempio, comunemente interessati e attraversati dalla rete infrastrutturale di comunicazione tra Cortina e il suo intorno.

Relativamente agli attori presenti sul territorio, nell’ampezzano sono presenti sia soggetti istituzionali, sia soggetti con un ruolo attivo nel territorio e legati ad esso da rapporti culturali e identitari molto forti. È stata identificata quindi la costellazione di attori coinvolti nell’evento Milano-Cortina 2026, dalla scala internazionale a quella locale, nonché i meccanismi delle relazioni tra attori da un lato e delle azioni pubbliche (dirette o indirette) dall’altro, dal momento che gli effetti non sono sempre visibili nella loro forma immediata ma perdurano oltre le conseguenze attese con ripercussioni (a cascata) lasciate alla gestione collettiva, senza che i decisori originari se ne assumano la responsabilità. La mappa degli attori

¹⁶ Per esaustività, si veda la tabella 61 all’interno del Dossier Milano Cortina 2026 (https://www.milanocortina2026.org/media/ej0c2b3u/2026-milano-cortina-ita_dossier-candidatura.pdf).



Figura 3. Comuni confinanti con Cortina d'Ampezzo ed estensione spaziale del cluster olimpico. Fonte: elaborazione degli Autori su dati Dossier 2019. La rappresentazione è stata realizzata con l'obiettivo di dare forma grafica alle interconnessioni territoriali che a scala sovralocale e locale convergono, nonostante l'appartenenza dei Comuni ai differenti ambiti regionali e provinciali. Nella carta sono inclusi i comuni a un'ora di distanza di auto da Cortina d'Ampezzo, come da parametro indicato nel Dossier (2019) per definire lo spazio olimpico attorno a Cortina.

coinvolti nell'organizzazione e gestione dell'evento olimpico a Cortina si presenta dunque molto complessa (Fig. 4) poiché, oltre a includere gli attori istituzionali internazionali e nazionali legati all'organizzazione di eventi sportivi olimpici, si arricchisce di una moltitudine di soggetti sovralocali e locali come effetto sia dell'estensione spaziale entro cui è stato costruito il teatro olimpico sia della complessità culturale¹⁷ e amministrativa del territorio ampez-

¹⁷ La popolazione di Cortina si compone di Regolieri, Ladini e residenti non appartenenti ai due precedenti nuclei culturali.

zano, trattandosi di un'area che interagisce con la provincia di Belluno, le province autonome di Trento e Bolzano, le Regioni Veneto e Trentino-Alto Adige.

Relativamente agli attori locali e sovralocali un ruolo decisivo, anche rispetto all'evento olimpico, è svolto dalla l'Istituzione delle Regole¹⁸ che stabilisce i diritti collettivi e di gestione di boschi, pascoli e patrimonio forestale (Fig. 5). Dal 1990, le Regole hanno in gestione anche il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti¹⁹, con lo scopo principale di tutela ambientale, mentre negli ultimi anni, da quanto affermato in un'intervista con il sindaco Gianpietro Ghedina (19 maggio 2022), le Regole si occupano anche di turismo.

Tale Istituto è costituito da un gruppo di circa 61 ceppi familiari originari del luogo (Pompanin 2022), per un totale 1189 maschi con diritto di voto, che attraverso gli organi statutari svolgono ad oggi un ruolo attivo nel territorio ampezzano in quanto proprietarie in modo indiviso e collettivo dei beni fondiari. Dal punto di vista giuridico le Regole possono essere definite comunioni familiari montane, realtà particolari in bilico fra uno statuto di natura pubblica e uno di natura privata. Gli organi di governo, la deputazione, la giunta e l'assemblea di tutti i regolieri gestiscono il territorio e la comunità mediante democrazia diretta e decidono se autorizzare interventi o cambi di destinazione d'uso di terreni per attività turistiche o altre infrastrutture, come ad esempio le opere a servizio di grandi eventi sportivi. In proposito, nel documento delle Regole d'Ampezzo *Ciasa de ra*

¹⁸ L'istituzione Regoliera, attorno alla quale si sono raccolte tradizioni, lingua e costumi, è rappresentata dalle sole famiglie discendenti dagli antichi originari – gli Ampezzani – con esclusione, quindi, di coloro che hanno portato la residenza a Cortina in tempi più recenti. L'istituzione delle Regole è antica e diffusa in parte del territorio di Veneto e Trentino soprattutto nelle aree montane e dolomitiche. Nella Regione Veneto, le Regole rientrano nella disciplina della legge regionale 19 agosto 1996, n. 26 "Riordino delle Regole". L'istituto regoliero è riconosciuto inoltre dal diritto dello Stato italiano attraverso specifiche leggi che ne tutelano la particolare realtà <https://www.regole.it/IT/pagina107-le-regole-d-ampezzo-un-altro-modo-di-possedere>. A Cortina – come affermato durante l'intervista del 13 giugno 2022 da Stefano Lorenzi, Segretario delle Regole d'Ampezzo – tale istituzione controlla, nella forma di proprietà collettiva indivisibile, il 60% del territorio, percentuale che diviene pari all'85% se si include il demanio statale acquisito in affitto.

¹⁹ Esso è stato affidato nel 1990 alla Comunità delle Regole d'Ampezzo dalla Regione Veneto "in virtù della specificità delle forme antiche di gestione del patrimonio naturale ampezzano, da esse conservato e tutelato per centinaia di anni" (<https://www.regole.it/IT/pagina113-parco-naturale-delle-dolomiti-d-ampezzo>), e si tratta del primo caso in Italia di gestione di un parco regionale da parte di un soggetto privato. Il territorio del Parco non è interessato da insediamenti abitativi né da infrastrutture per lo sci alpino; si distinguono unicamente percorsi escursionistici, aree a destinazione silvo-pastorale la cui gestione (anche amministrativa) è affidata interamente alle Regole, come emerso durante l'intervista al Segretario delle Regole d'Ampezzo Stefano Lorenzi (13 giugno 2022).

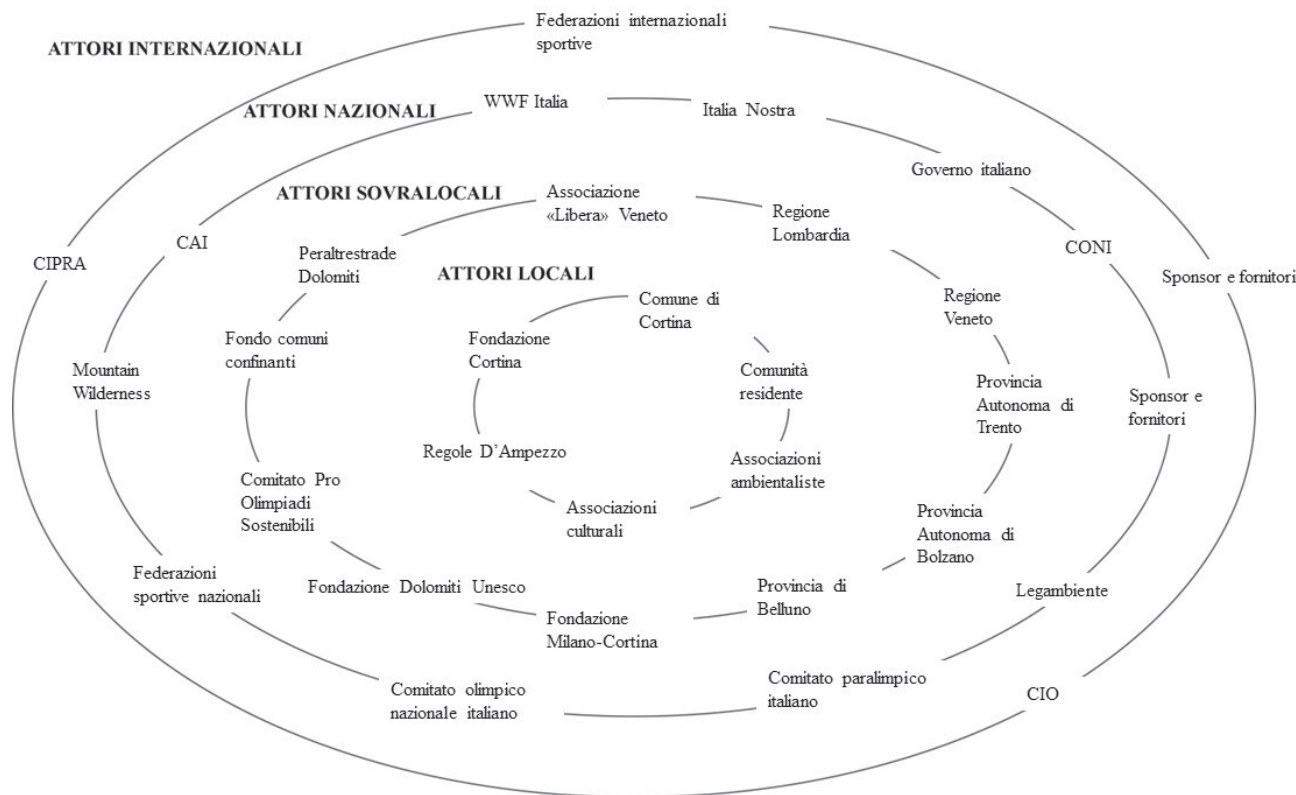


Figura 4. Mappa degli attori coinvolti nell'organizzazione delle Olimpiadi a Cortina. Fonte: nostra elaborazione su dati Dossier (2019), interviste e data collection 2020-2022.

*Regoles*²⁰ si legge che “[...] la scelta di proporre la valle come sede di importanti eventi quali i Campionati Mondiali di sci alpino 2021 e le future Olimpiadi del 2026 ha comportato un notevole sacrificio di territorio regoliero interessato da vari interventi”. Si fa menzione, inoltre, ai continui ampliamenti del Piano di Sviluppo Turistico²¹ e dunque al cambio della destinazione d’uso dei suoli regolieri per la realizzazione di opere relative alla costruzione di infrastrutture seggioviarie, realizzazione/ampliamento di piste da sci²² e per l’innevamento artifi-

ciale²³. Queste pratiche hanno reso necessaria la stipula di Convenzioni tra Regole e Comune, dove si stabilisce

²⁰ <https://www.regole.it/Doc19/Notiziario/n.196mag.2022.pdf>

²¹ L'organo che decide il cambiamento d'uso dei suoli regolieri è l'Assemblea Generale, nello specifico caso di uso turistico si vedano le disposizioni del 15 aprile 2012, del 23 aprile 2017, dell'8 aprile 2005 in <https://www.regole.it/Doc19/Notiziario/n.093mar.2005.pdf>; <https://www.regole.it/Doc19/Notiziario/n.094mag.2005.pdf>

²² Per la realizzazione delle opere - nei pressi del Passo Falzarego, nell'area conosciuta come 5 Torri-Falzarego-Lagazuoi - dichiarate di pubblica utilità dal Commissario per la realizzazione dei Campionati del Mondo di sci 2021, il 3 aprile 2016 è stata deliberata la nuova destinazione d'uso da parte dell'Assemblea Generale delle Regole. Il progetto, inserito in una zona boscata appartenente al patrimonio antico delle Regole, trattandosi di opera strategica di interesse pubblico è stato preso in carico dal Comune di Cortina d'Ampezzo e dalla Fondazione Cortina con l'accordo di pagare un affitto sui suoli regolieri occupati dalla nuova Ski Area.

²³ Nel gennaio 2017 la Società impianti Averau srl ha presentato alle Regole d'Ampezzo un programma per la realizzazione di un bacino idrico artificiale in località Potor - 5 Torri. La superficie di suolo regoliero interessata è pari a 9.000 mq, mentre i terreni compensativi verranno reperiti tra le proprietà della Confraternita di San Rocco (già coinvolta negli anni Cinquanta del Novecento con l'esproprio di terreni e boschi laddove sorse il trampolino olimpico Italia di salto con gli sci; https://www.ilgazzettino.it/pay/belluno_pay/confraternite_di_fedeli_le_chiese_sono_nostre-3260138.html), in località Zuel, frazione di Cortina. Il progetto (approvato con Decreto del Commissario di Cortina del 21/07/2020, <https://www.sport.governo.it/dipartimento/documentazione/decreti-del-commissario-di-cortina-2021/>), che doveva già essere realizzato per i Mondiali di sci del 2021, vedrà la realizzazione di un lago artificiale a quota 2.100 slm., con una capacità di 20.000 metri cubi e una profondità massima di circa 8 m. Da un vecchio sentiero verrà ricavata la strada di accesso per il lago, messa in sicurezza da nuovi paravalanghe. La concessione dell'area, previo affitto, da parte delle Regole avrà una durata di trent'anni dall'inizio dei lavori. Il progetto nasce dalla necessità di aumentare la disponibilità idrica per l'innevamento artificiale delle piste da sci di Cortina, poiché la portata d'acqua del Rio Falzarego non è più sufficiente a garantire il manto nevoso nella parte alta del comprensorio sciistico, causa il costante innalzamento delle temperature e la scarsità di precipitazioni (<https://www.regole.it/Doc19/Notiziario/n.196mag.2022.pdf>; <https://www.cortina2021.com/lorem-ipsam-dolor-sit-amet-2-2/>).

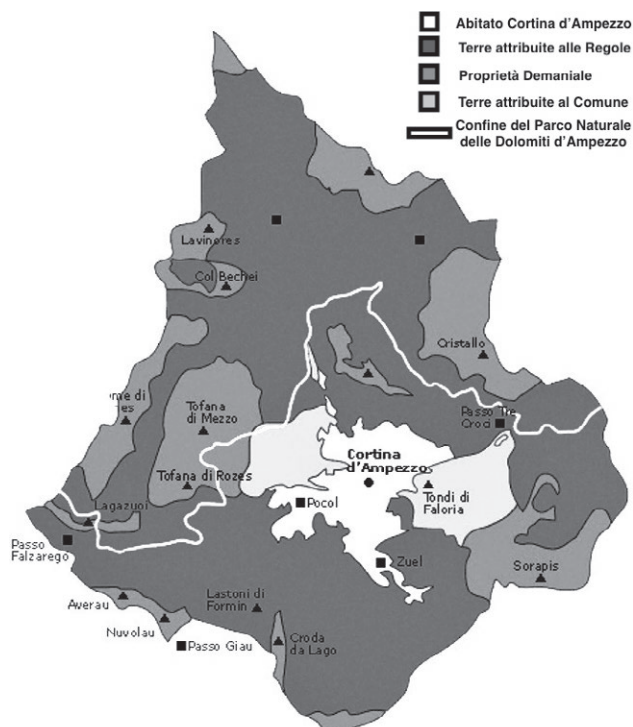


Figura 5. La ripartizione del territorio di Cortina d'Ampezzo fra Regole e Comune. Fonte: nostra rielaborazione su carta *Regole d'Ampezzo, La proprietà collettiva nelle Dolomiti d'Ampezzo*, in https://www.regole.it/Doc19/Pub/REGOLE_laproprietacollettivanelleDolomitiDAmpezzo.pdf. L'accordo tra Comune di Cortina d'Ampezzo e Regole, che ripartiva le terre in controversia dal 1887, è stato raggiunto a fine anni Cinquanta del secolo scorso. Le terre pascolive sono state assegnate per intero alle Regole e i boschi per il 90% (https://www.regole.it/Doc19/Pub/REGOLE_laproprietacollettivanelleDolomitiDAmpezzo).

che i terreni regolieri siano concessi in locazione ad uso turistico-sportivo per ragioni di pubblica utilità per un periodo prestabilito (generalmente 30 anni). Le Regole, inoltre, a margine dei lavori infrastrutturali previsti per l'organizzazione dell'evento olimpico 2026 destineranno alcune loro aree per lo stoccaggio dei materiali di scarto dei cantieri. In particolare, le Regole riceveranno un compenso, come introito straordinario, per smaltire una parte di quel milione di cubi di roccia che verrà ricavato dalla costruzione di un tunnel previsto all'interno del progetto ANAS per la realizzazione della variante di Cortina (già prevista per i Mondiali di Sci 2021).

Tra gli attori locali dell'ampezzano anche la comunità Ladina²⁴ è chiamata a riflettere sulle azioni pre-

²⁴ I Ladini storici delle Dolomiti sono stati riconosciuti minoranza linguistica appartenente al gruppo dei Ladini, considerato gruppo omogeneo con radici storiche e linguistiche attraverso la delibera del Consiglio comunale di Cortina n. 72 del 18.12.2000 in attuazione di quanto stabi-

viste per le Olimpiadi del 2026. In una intervista a più voci trasmessa il 19 aprile 2022 sull'emittente Rai Ladinia²⁵ emergono punti di vista contrapposti tra coloro che promuovono il mega evento per riportare Cortina ad essere una stazione turistica "competitiva rispetto ad altre realtà montane con una ricettività importante, una nuova immagine (Luigi Alverà, Vicesindaco di Cortina) [...], un circuito di bob che, nel post olimpiadi, sarà una pista sostenibile per il turismo, i giovani, le scuole, gli allenamenti, la coppa del mondo [...]" (Gianfranco Rezzadore, Presidente Club Bob Cortina) e coloro, invece, che esprimono preoccupazioni sul futuro post olimpico e, come comunità culturale-linguistica, sul loro posizionamento all'interno del mega evento, poiché

le Olimpiadi rischiano di portare via quel poco che ancora resta sul territorio e di Ladino ci sarà solo la banda che suonerà durante la celebrazioni, qualche ragazza in costume tipico alla consegna delle medaglie (Roberta De Zanna, capolista gruppo "Cortina Bene Comune") [...] e nulla di più dal momento che alle Olimpiadi della terra e della cultura ladina poco interessa [...]; si tiferà per i nostri atleti senza pensare però a quello che succederà dopo (Elsa Zardini, Presidente Union dei Ladini d'Ampezzo).

Il braccio operativo territoriale delle Olimpiadi del 2026 sarà comunque la Fondazione Cortina²⁶, nata nel maggio 2022 come risultato della forte coesione tra enti, quali Regione del Veneto, Comune di Cortina d'Ampezzo e Provincia di Belluno. Un comitato organizzatore locale, tutto composto da membri veneti, per organizzare e promuovere le attività, gli eventi e ogni altra iniziativa che possa inserirsi in una cornice complessiva di sviluppo e valorizzazione della Regione. Oltre ai fondatori, la Fondazione ha tra i suoi membri il Direttore regionale dell'area marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport, lo Sci Club Cortina ASD, l'Associazione Albergatori Cortina Federalberghi, il Consorzio Esercenti Impianti a Fune di Cortina, San Vito di Cadore e Auronzo/Misurina.

Tra gli attori sovralocali che svolgono un ruolo importante nella realizzazione delle opere previste per il 2026 rientra il Fondo comuni confinanti, che nel 2019 ha espresso parere favorevole all'utilizzo di risorse per la realizzazione e adeguamento della pista di bob (intervista del 28 ottobre 2019 al Presidente Roger De

lito dalla legge n° 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche". I Ladini si distribuiscono in cinque vallate, quali Val Badia, Val Gardena, Val di Fassa, Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia e Cortina d'Ampezzo.

²⁵ Turism tla Ladinia: I juc olympics a Cortina tl 2026, <http://www.raibz.rai.it/la/index.php?media=Ptv1650401460>

²⁶ <https://fondazionecortina.com>

Menech)²⁷, mettendo a budget risorse economiche per il progetto, in corso, di adeguamento dello Stadio Olimpico del Ghiaccio e del nuovo centro per il Curling. Creato nel 2010, in accordo tra il Ministero delle Finanze, le Regioni Lombardia e Veneto, il Fondo sostiene gli enti territoriali che si trovano in aree confinanti con l'Alto Adige ed il Trentino; riunisce complessivamente 48 Comuni, 42 dei quali confinano con il Trentino e 6 con l'Alto Adige²⁸.

E infine, Fondazione Unesco nasce nel 2010, in seguito all'iscrizione delle Dolomiti tra i Patrimoni naturali dell'Umanità, con lo scopo di garantire una gestione efficace del bene seriale, favorire lo sviluppo sostenibile e promuovere la collaborazione tra gli enti territoriali che amministrano il territorio composto da nove Sistemi ed esteso su 142.000 ettari in 5 Province e 3 Regioni. Secondo la direttrice della Fondazione

le Dolomiti sono un Patrimonio Mondiale e il mondo, grazie alle Olimpiadi, avrà modo di rendersene ulteriormente conto. Per conservarle e valorizzarle occorre però puntare su approcci inediti [...]. È una grandissima sfida, qui si presenta l'opportunità di riscrivere la storia dei grandi eventi, realizzando un'Olimpiade a bassissimo impatto²⁹.

Allo stesso modo la Fondazione guarda con attenzione il piano di costruzione di eventuali impianti sciistici tra Falzarego e Val Parola, che attraverserebbero il quinto sito dolomitico Unesco.

5. Le richieste del territorio e le reti di mobilitazione

La relazione tra attivismo e Olimpiadi è sempre stata molto presente nel dibattito sociale (Boykoff 2017), poiché i movimenti sociali e/o politici hanno approfittato dei riflettori dei media per creare uno spazio discorsivo ed esprimere critiche e dissenso, a volte coinvolgendo anche gli atleti e aprendo il dibattito pubblico sulle contraddizioni dell'evento.

Nonostante manchino ancora quattro anni al compimento delle opere infrastrutturali dei giochi invernali Milano Cortina è possibile ad oggi registrare un primo network composto da associazioni ambientaliste, alpiniste e culturali di ordine soprattutto nazionale (Legambiente, WWF, CIPRA, Mountain Wilderness Italia, le sezioni del CAI) che, insieme ad alcuni cittadini, sta cercando di dare visibilità a una serie di criticità. Attual-

mente, non sono ancora stati creati fronti di opposizione, come avvenuto invece per le Olimpiadi di Torino 2006 (ad esempio il Comitato Nolimpiadi!), seppure Paola Valle, presidente del CAI-sezione Cortina, ha affermato la volontà di costruire “un Comitato No Olimpiadi, preparando una lettera³⁰ in cui si dichiarava l'opposizione del CAI, ma al momento di votare su dodici consiglieri sette si sono dichiarati favorevoli e i restanti cinque no”. È stato invece creato un gruppo “Pro Olimpiadi Sostenibili” ovvero “un comitato spontaneo di cittadini nato per interloquire con le istituzioni al fine dell'ottimale organizzazione dei prossimi Giochi Olimpici del 2026 in chiave sostenibile, [...] aperto a tutti coloro che pensano che non debba esser regalato inutile asfalto o cemento ai nostri figli”. Di dichiarata “natura apartitica, non è il “Comitato del NO”, poiché è in favore del mega evento purché le iniziative risultino coerenti con la dichiarata sostenibilità dei Giochi Olimpici³¹”.

Durante questi due ultimi anni, diverse anime della società civile su scala locale e nazionale (si veda Fig. 5), si sono organizzate in incontri e assemblee pubbliche³² per discutere sui possibili impatti dell'evento sull'ambiente.

Tra le tematiche emerse, gli ambientalisti³³ hanno cer-

³⁰ https://www.cai.it/wp-content/uploads/2020/07/50-Cs_Cantieri_Cortina_MondialiOlimpiadi.pdf

³¹ https://www.facebook.com/groups/1245490192616854/?_rdr

³² Tra gli incontri che hanno ottenuto visibilità mediatica, il primo si è tenuto il 19 luglio 2020. Oltre un centinaio di soci di comitati locali, di associazioni ambientaliste, del CAI, di liberi cittadini si sono ritrovati a Cortina d'Ampezzo per manifestare contro le opere in via di realizzazione per i Mondiali di sci alpino del 2021. Gli interventi hanno messo in evidenza l'impegno svolto dall'ambientalismo locale e nazionale per opporsi prima e per mitigare poi gli effetti negativi della manifestazione sportiva. È stata anche espressa la convinzione che siano state violate le normative europee riferite a Rete Natura 2000, direttiva Uccelli e Habitat, la Carta del Paesaggio, la Convenzione delle Alpi in 5 dei 9 protocolli (Difesa dei suoli, Foreste, Paesaggio e aree protette, Mobilità, Turismo) e che sia stata violata anche la l'art. 9 della Costituzione italiana, laddove si tutela il paesaggio, e l'art. 118, dove si esplicita che i processi partecipativi dei soggetti interessati devono essere favoriti dalle istituzioni. Il 24 ottobre 2021, a Cortina, 52 comitati e associazioni e circa 400 cittadini, provenienti da diverse Regioni, hanno organizzato una seconda marcia di protesta contro la cementificazione delle Dolomiti. In seguito, l'8 febbraio 2022, a Bolzano, un nutrito gruppo di associazioni ambientaliste hanno organizzato una conferenza stampa per portare l'attenzione sulle opere olimpiche che interessano il territorio dell'Alto Adige. Infine, il 5 giugno 2022, in occasione della Giornata Mondiale dell'Ambiente, si sono dati appuntamento presso il Passo Giau, per la terza edizione di “Non nel mio nome”, decine di associazioni ambientaliste, sociali, alpinistiche per chiedere agli organizzatori delle Olimpiadi 2026, ai politici a livello locale e nazionale, ai Ministri competenti, alle Amministrazioni locali e regionali e alla Fondazione Milano-Cortina 2026, di rispettare gli impegni assunti dal CIO con la comunità sportiva internazionale nella Olympic Agenda 2020.

³³ <https://www.facebook.com/groups/1245490192616854/permalink/1360429154456290/?fs=e&s=cl>; <https://www.altoadige.it/cronaca/ambientalisti-manifestazione-a-passo-giau-olimpiadi-milano-cortina-sono-C3%AC-sono-insostenibili-1.3228368>

²⁷ <https://news.provincia.bz.it/it/news-archive/631916>

²⁸ <https://www.fondocomuniconfinanti.it/>

²⁹ <https://www.dolomitiunesco.info/dolomiti-in-festa-siano-le-olimpiadi-della-sostenibilita/>

cato ad oggi, di attivare il dibattito sullo spreco di denaro pubblico e sui costi di gestione che graverebbero sulle amministrazioni locali per la costruzione di opere ad uso olimpico considerate superflue, come segnalato nel comunicato stampa del CAI già a luglio 2020 e ben lontane dalle reali necessità delle valli (si veda tab.1). Inoltre, è stata più volte denunciata la mancanza di un approfondimento condiviso e collettivo sul tema della mobilità del futuro così come la mancanza di progetti sociali che contrastino lo spopolamento. In particolare, il comitato “Ju le mán da nosta tiera”, nato a Livinallongo (Fodom) su iniziativa di Denni Dorigo (intervistato a settembre 2021) esprime la contrarietà della comunità fodoma agli impianti sciistici di collegamento con Cortina:

Sono varie le ragioni che motivano la nostra posizione, è inaccettabile che un progetto di tali dimensioni, che toccherebbe per il 90% il nostro territorio, non sia mai stato concertato con la popolazione locale. Questo atteggiamento riservatoci dalla politica veneta, sinceramente, ci ha dato profondamente fastidio. E non si dica che sventrare due montagne con quattro mega impianti di risalita rappresenta la lotta allo spopolamento e il miglioramento della mobilità sostenibile. Ci serve ben altro per far restare a vivere qua i nostri giovani: in ambito sanitario, ad esempio, non è possibile che l'Agordino sia l'unica zona del Veneto che dopo le 20 non ha a disposizione nemmeno un'auto medica per soccorrere eventuali urgenze.

Gli attori coinvolti nel dissenso espresso ad oggi attraverso azioni, quali petizioni, comunicati stampa, post online nelle pagine social, si accompagnano a cortei e presidi in alta quota che denunciano anche il ritardo delle opere pianificate la cui progettazione esecutiva, appalti e collaudi prevista entro dicembre 2024, potrebbe far incorrere in commissariamenti e procedure d'urgenza al fine di ridurre i tempi di rilascio dei pareri paesaggistici e delle valutazioni ambientali.

Il grande evento *green* pronto a trasformare i territori di montagna attraverso “lo sviluppo sostenibile e resiliente” come sostenuto anche dalla retorica del PNRR (2021, 127) per superare le sfide ambientali, viene percepito come un vero e proprio assalto agli ultimi spazi liberi delle Dolomiti, in cui gli abitanti non hanno avuto potere decisionale e in cui la pressione antropica rischia di raggiungere livelli di insostenibilità. Manca secondo i gruppi ambientalisti l'attenzione ai processi di mitigazione e di riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici in atto. L'appuntamento olimpico devia risorse umane e finanziarie pubbliche da investimenti reali che portino beneficio alle genti di montagna. Le Dolomiti saranno “vittime di un irresponsabile e spietato attacco che si nasconde dietro la giustificazione dei prossimi

giochi olimpici invernali del 2026”, come dichiarato da Mountain Wilderness Italia, WWF Terre del Piave Belluno Treviso, Ecoistituto del Veneto Alex Langer, Italia Nostra Belluno, Gruppo Promotore Parco del Cadore, Comitato Peraltrestrade Dolomiti, Insilva in occasione della seconda marcia di protesta (si veda nota 31). Viene chiesto dunque di reinvestire nello stato sociale, superare la privatizzazione della sanità, riprendere una mobilità studiata e capace di offrire risposte innovative nel lungo periodo per gestire le alte quote.

Per monitorare come la cittadinanza sia stata coinvolta nei processi decisionali riguardanti l'evento olimpico e il grado di approvazione dei progetti previsti, è stata sviluppata oltre all'analisi di campo anche la somministrazione di un questionario diffuso attraverso i social. Ai rispondenti, pari a 576 persone³⁴, è stato chiesto di esprimersi rispetto alle questioni della progettualità del mega evento di cui diamo evidenza di seguito. Per il 56% dei rispondenti la nuova pista da bob non è considerata rilevante per la comunità ampezzana, riconoscendo come troppo elevato l'impatto ambientale e insostenibile l'esborso economico per la pista. Tuttavia, solo il 46% ritiene che sia valida l'alternativa della pista di bob a Innsbruck, mentre 21% dei rispondenti rinunciarebbe alle strutture, quali campi da tennis e parco giochi, eventualmente smantellate per lasciare l'accesso alla nuova infrastruttura sportiva olimpica. Il 33% sarebbe favorevole al disboscamento del lariceto secolare per la costruzione del tracciato di bob, così come il 39% riterrebbe cruciale la riapertura dell'aeroporto di Fiammes (frazione di Cortina) mentre il 43% è a favore del Grande Carosello sciistico delle Dolomiti che andrebbe ad unificare le piste di Sesto, del Civetta, passando per il passo Falzerego, Val Badia, Arabba e Marmolada. Infine, il 37% non valuta necessaria una consultazione referendaria di inclusione nel processo di partecipazione. Tuttavia, relativamente al progetto della costruzione dell'hotel 5 stelle sul Passo Giau esprime il proprio disaccordo il 76,5%.

6. Riflessioni finali

Quando la montagna diventa un palcoscenico di mega eventi, i rapporti di potere devono essere rinegoziati a livello locale e sovralocale per venire incontro alle comunità, ma questa concezione presuppone che ci sia uno spazio di confronto/scontro tra la comunità stessa e gli attori che lo amministrano. Possiamo dire lo stesso

³⁴Tra i rispondenti il 30% dichiara di essere residente a Cortina, il 25% in provincia di Belluno, il 14,4% nella regione Veneto. Tra questi il 35,6% appartiene alla fascia di età 50-64 anni.

nel caso preso in esame? Il tessuto sociale ampezzano è direttamente legato alla rete attoriale che amministra su più scale il territorio con poteri decisionali e ambiti che dall'esterno appaiono separati ma, ad una attenta analisi, tendono a convergere. Come proteggere il territorio e gli interessi materiali (boschi, pascoli ecc.) di questa comunità, quando prevalgono scelte e comunicazioni trasmissive sia etero che autocentrate (Faggi, Turco 1999; Maggioli, Arbore 2014)?

Da una parte si assiste alle retoriche celebrative proposte dalle narrazioni degli attori sovralocali e locali rispetto alla spettacolarizzazione delle progettualità; dall'altra parte si osserva un tessuto territoriale nel quale il dissenso trova una spazializzazione ad oggi limitata, ma coerente con una comunità che appare fortemente coesa nel volere le Olimpiadi “sostenibili” sicuramente nei discorsi ma non nei progetti, che mancano di VIA, VAS e condivisione con i cittadini, come denunciato dagli ambientalisti. Possiamo aspettarci forse maggiore dissenso e conflitto quando i movimenti sociali urbani, a ridosso delle celebrazioni olimpiche, faranno proprie le istanze delle voci del margine?

Con la parola sostenibile, ribadita anche nelle interviste realizzate, quale idea di montagna viene veicolata? L'evento olimpico per quanto sostenibile riempirà gli spazi alpini “vuoti” e ristrutturerà quelli “abbandonati”, ma questo lascito che forma prenderà nel tempo? Ricercherà uno spazio svuotato e marginale nella composizione di un paesaggio distopico? Sul piatto della sostenibilità, qual è il peso della pressione ambientale rispetto alla questione della visibilità internazionale e della competizione tra destinazioni turistiche dopo due anni di pandemia? L'ampliamento di nuovi caroselli sciistici, ad esempio, tenuto conto del cambiamento climatico ma soprattutto della crisi energetica in corso, come possono essere sostenibili nelle ricadute sul territorio nel lungo periodo? La costruzione della nuova pista da bob a Cortina, piuttosto che il villaggio olimpico, ad esempio, quale funzione sostenibile giocherà rispetto al territorio considerando i costi di manutenzione?

I ritardi protratti nella costruzione e ampliamento delle infrastrutture dedicate all'evento olimpico, ad oggi, non permettono ancora di avere una esaustiva fotografia delle ricadute sul territorio. Tuttavia, la letteratura citata sui mega eventi sportivi, messa in relazione allo studio di caso, rimanda a speculazione, patrimonializzazione, conflitto, scontento e insostenibilità come lente attraverso la quale leggere le ricadute delle trasformazioni territoriali promosse come “sostenibili”.

Questo articolo ipotizzava in partenza un territorio sottoposto a una dicotomica relazione tra chi abita la montagna e la vuole tutelare, e chi la progetta e la vuole

reificare. Nello studio di caso analizzato, i discorsi sulla sostenibilità inducono invece gli sguardi dall'alto e dal basso a convergere, tanto più che ad oggi il gruppo più critico porta il nome di “Comitato pro olimpiadi sostenibili”.

Riferimenti bibliografici

Augustin, J. P. (2002). Regional Diversification of Sports Activities. *L'Année sociologique*, 52 (2), 417-435.

Bale, J. (2002). *Sports geography*. London, Routledge.

Bolocan Goldstein M. A., Dansero, E., Loda, M. (2014). Grandi eventi e ricomposizione dello spazio urbano: per un'agenda di ricerca in una prospettiva geografica. *Logos*, 24, 9-26.

Bonapace, U. (1968). *Il turismo della neve in Italia ei suoi aspetti geografici*. Firenze, Tipografia R. Coppini & C.

Bondonio, P., Dansero, E., Guala, A., Mela, A., Scamuzzi, S. B. (2007). *A giochi fatti. Le eredità di Torino 2006*. Roma, Carocci.

Boykoff, J. (2017). Protest, activism, and the Olympic Games: An overview of key issues and iconic moments. *The International Journal of the History of Sport*, 34 (3-4), 162-183.

CIPRA [Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi] (2020). Il bene comune Alpi. Elementi per un'economia che cambia. *Alpiscena*, 107. https://www.cipra.org/it/pubblicazioni/alpiscena-ndeg-107-il-bene-comunealpi/Szene_Alpen_107_it_web_neu.pdf

Dansero, E. (2002). I “luoghi comuni” dei grandi eventi. Allestendo il palcoscenico territoriale per Torino 2006. In Dansero, E., Segre, A. (a cura di). *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006* [numero monografico]. *Bollettino della Società Geografica*, serie 12, 7 (4), 861-894.

Dansero, E., Corpo, B. D., Mela, A., Ropolo, I. (2012). Olympic Games, conflicts and social movements: The case of Torino 2006. In *Olympic Games, Mega-Events and Civil Societies*. London, Palgrave Macmillan, 195-218.

Dansero, E., De Leonardis, D., Mela, A. (2006). *Trasformazioni, coesioni, sviluppo territoriale. Temi emergenti nelle scienze regionali*. Milano, FrancoAngeli.

Dansero, E., Mela, A., Rossignolo, C. (2015). Eredità di Torino 2006 a distanza di otto anni: Teorie sulla territorializzazione all'indomani dei Giochi Olimpici. In Viehoff, V., Poynter, G. (eds.), *Mega-event Cities: Urban*

- Legacies of Global Sports Events*. London, Routledge, 99-107.
- Dansero, E., Mela, A. (2007). La territorialisation Olympique. Le cas des jeux de Turin, 2006. *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 95 (3), 5-15.
- Dansero, E., Mela, A. (2006, October). Per una teoria del ruolo dei grandi eventi nei processi di territorializzazione. In *Proceedings of the XXVII Conferenza Italiana di Scienze Regionali*. Pisa, 12-14.
- Dansero, E., Puttilli, M. (2010). Mega-events tourism legacies: the case of the Torino 2006 Winter Olympic Games – a territorialisation approach. *Leisure studies*, 29 (3), 321-341.
- Dansero, E., Puttilli, M. (2009). Turismo e grandi eventi. Torino e le prospettive post-olimpiche: da città-fabbrica a meta turistica? *Rivista Geografica Italiana*, 116, 225-251.
- Dansero, E., Segre, A. (2002a). I XX Giochi Olimpici Invernali “Torino 2006”. Breviario minimo, (XX Olympic Winter Games Turin 2006. A Compendium, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 12, 7(4), 853-860.
- Dansero, E., Segre, A. (a cura di) (2002b). Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006 [numero monografico]. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 12, 7 (4), 719-946.
- Dematteis, G. (2018). La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino. *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 106/2, <http://journals.openedition.org/rga/4318>
- Dematteis, G. (2006). Le Olimpiadi e i trafori giovano alle Alpi? Riflessioni a partire dall'ultimo libro di Werner Batzing. *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole*, 2, 11-13.
- Dossier (2019). MILANO CORTINA 2026. *Candidate City Olympic Winter Games*, https://www.milanocortina2026.org/media/ej0c2b3u/2026-milano-cortina-ita_dossier-candidatura.pdf
- Dossier di Pieve di Cadore. *Rete Rurale Nazionale, Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, 2007-2013*, https://www.reterurale.it/downloads/atlante/Veneto/Belluno/Pieve%20di%20Cadore_BL.pdf
- Faggi, P., Turco, A. (1999), *Conflitti ambientali. Genesi, sviluppo, gestione*, Milano, Unicopli.
- Ferrario, V., Marzo, M. (a cura di) (2021). *La montagna che produce. Productive mountains*. Milano, Mimesis.
- Galvani, A. (1992). *Il Turismo a Cortina d'Ampezzo dalle origini agli anni Novanta*. Torino, Lo Scarabeo.
- Gandini, C., Gaspari, F. (a cura di) (2016). *Antonio Dimai Deo, una famiglia di guide alpine*. Cortina d'Ampezzo, Gruppo Scoiattoli Ed.
- Guala, C. (2015). *Mega Eventi. Immagini e legacy dalle Olimpiadi alle Expo*. Roma, Carocci.
- IOC [International Olympic Committee] (2012). *Sustainability through sport. Implementing the Olympic Movement's Agenda 21-2012*, https://stillmed.olympic.org/Documents/Commissions_PDFfiles/SportAndEnvironment/Sustainability_Through_Sport.pdf
- Jeong, G.-H., Faulkner, B. (1996). Resident Perceptions of Mega-Event Impacts: The Taejon International Exposition Case. *Festival Management and Event Tourism*, 4 (1-2), 3-11.
- Koch, N., (2016). *Critical geographies of sport: Space, power and sport in global perspective*. Taylor & Francis.
- Machemehl, C., Robène, L. (2014). L'olympisme et la ville. De la candidature à l'héritage. *Staps*, pp. 9-21.
- Maggioli, M. (2015). Dentro lo Spatial Turn: luogo e località, spazio e territorio. *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, (2), pp. 51-66.
- Maggioli, M., Arbore, C. (a cura di) (2014). *Territorialità: concetti, narrazioni, pratiche*. Milano, FrancoAngeli.
- Meini, M. (a cura di) (2018). *Terre invisibili. Esplorazione sul potenziale turistico delle aree interne*. Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Morazzoni, M., De Ponti, P., Colombo, C. (2011). *Montagna e turismo. Le Alpi italiane tra geografia, società e cultura*. Bologna, Archetipo Libri.
- Morazzoni M., Pecorelli V. (in corso di stampa). Costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTURE-ALPS in Valtellina. In *Atti del XXXIII Congresso Geografico Italiano*, Padova, 8-13 settembre 2021.
- Morazzoni, M., Zavettieri, G.G. (in corso di stampa). Governance of mega sports events in the post-pandemic era. Milan in view of the 2026 winter Olympics. In Mundula L. (a cura di), *Le città nell'era del 'new normal' post-pandemico*. Cagliari, UnicaPress.
- Pescosta, W. (2010). *Storia dei ladini delle Dolomiti*, San Martin de Tor, Istitut Micura de Rü.
- Pioletti, A.M.P. (a cura di) (2017). Lo sport strumento per l'educazione, il turismo sostenibile e lo sviluppo locale. *Geotema*, 54.
- PNRR (2021). Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. #NEXTGENERATIONITALIA. <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

Pompanin, L. (2022). Evoluzione dei ceppi familiari regolieri dal 1800 al 2020. In *Ciasa de ra Regoles*, inserto n.195.

Preuss, H. (2005). The economic impact of visitors at major multi-sport events. *European sport management quarterly*, 5 (3), 281-301.

Raffestin, C. (1981). *Per una geografia del potere*. Milano, Unicopli.

Richard, D., George-Marcelpoil, E., Boudières, V. (2010). Changement climatique et développement des territoires de montagne : quelles connaissances pour quelles pistes d'action ? *Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine*, 98 (4), <https://journals.openedition.org/rga/1322>

Richebuono, G. (2008). *Storia d'Ampezzo*. Cortina d'Ampezzo, La Cooperativa di Cortina.

Società dei Territorialisti/e (2021). Manifesto di Camaldoli per una nuova centralità della montagna. *Scienze del Territorio*, 9, 11-16.

Sterken, E. (2007). *The Impact and Evaluation of Major Sporting Events*. London, Routledge.

Varotto, M. (2020). *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*. Torino, Einaudi.

Walo, M., Bull, A., Breen, H. (1996). Achieving economic benefits at local events: A case study of a local sports event. *Festival Management and Event Tourism*, 4 (3-4), 95-106.

Wise, N., Kohe, G. Z. (2020). Sports geography: New approaches, perspectives and directions. *Sport in Society*, 23 (1), 1-10.